

IN VISTA DELLA RIFORMA MONETARIA, LA BANCA D'ITALIA INIZIÒ AD IMPEGNARE I PROPRI TECNICI E ARTISTI NELLA PROGETTAZIONE DELLE NUOVE BANCONOTE, IDEANDO SOLUZIONI PARTICOLARMENTE INNOVATIVE.

LA “LIRA PESANTE”: I RETROSCENA DI UN PROGETTO INCOMPIUTO

L'idea, da parte dello Stato italiano, di recuperare prestigio economico e politico da una riforma del “modulo monetario” nasce da lontano e acquista spessore teorico fin dai tempi della liberazione Alleata negli anni conclusivi del Secondo conflitto mondiale. In quella circostanza il paventato cambio della moneta si proponeva obiettivi ambiziosi e di giustizia sociale: dal blocco dei biglietti esportati all'estero a seguito di attività speculative e frodatorie, alla riduzione di almeno un terzo della base monetaria in funzione antiinflazionistica; dal censimento nominativo della ricchezza mobiliare (all'atto del cambio della valuta), al realizzarsi di una forma di imposizione fiscale diretta e più equa che servisse da volano per i primi investimenti pubblici nella ricostruzione.

Tuttavia, col mutato clima politico, tale progetto redistributivo della ricchezza e di ristrutturazione monetaria fu abbandonato e la crescita italiana si affidò a provvedimenti *extra ordinem* come il Piano Marshall e il protezionismo doganale.

Intanto la Grecia, già dal 1950, a causa della forte inflazione generata dal proliferare della moneta di occupazione, aveva proceduto alla revisione del proprio modulo monetario, moltiplicando per mille l'unità monetaria ovvero togliendo tre zeri dal valore facciale delle emissioni. Così anche in Francia nel 1958, con l'avvento di De Gaulle, si sovrastamparono le banconote della Banque de France con il controvalore in nuovi franchi scritto con due zeri in meno.

Nel nostro paese che, come sappiamo, è animato da un passo pachidermico, il primo a porre la questione in sede istituzionale fu il ministro del Tesoro Gaetano Stammati, nel 1977, sostenuto un anno dopo dal suo successore al dicastero economico, Filippo Maria Pandolfi, il quale si spinse a prevedere il varo della nuova unità monetaria entro il 1980. Tuttavia il mutato clima internazionale, con la rivoluzione iraniana e il secondo choc petrolifero, portò alle stelle il livello di inflazione (al di sopra del 20%) e non era quello il momento ideale per tale riforma.

Passarono alcuni anni e si arrivò alla seconda metà del 1984, con Bettino Craxi alla Presidenza del Consiglio. Presidente della Banca d'Italia era in quel periodo Carlo Azeglio Ciampi.

La tesi sostenuta con viva convinzione da Craxi era che, con una congiuntura internazionale favorevole alla discesa dell'inflazione, fosse saggio ed opportuno togliere tre zeri al modulo monetario, con evidente semplificazione contabile per ogni operazione, rafforzamento della divisa monetaria, risanamento finanziario e

di **Giovanni Ardimento**
lartedellalira@outlook.it
www.lartedellalira.it



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.

maggiore omogeneità nei cambi esteri. Ed è così che, in un colloquio riservato col governatore Ciampi, illustrò il suo progetto di “lira pesante”, ostentando una certa sollecitudine nel voler approdare a risultati concreti in tempi rapidi. In quel colloquio si parlò anche della possibilità di sovrastampare le banconote ma Craxi ritenne tale soluzione poco elegante. A questo punto Ciampi convocò Roberto Mori, il responsabile del Servizio fabbricazione carte valori (tra i maggiori esperti al mondo sulla fabbricazione della cartamoneta, ndr) il quale, dopo attenta valutazione, riferì sui tempi minimi per la realizzazione delle cosiddette “lire pesanti”: almeno tre anni!

Successivamente, a seguito di pressioni del governatore Ciampi, si ipotizzò in via eccezionale un tempo minimo di due anni ma, a causa del complesso clima politico e della fibrillazione dei mercati finanziari, a quel punto fu Craxi a prendere tempo anche perché, con il “venerdì nero” del 1985 e una risalita dell’inflazione al di sopra dell’8%, si stava allontanando il momento favorevole per questa delicata operazione di ingegneria finanziaria.

Il successivo Governo guidato da Giovanni Gorla ci riprovò, esordendo con una dichiarazione a sorpresa a favore della “lira pesante”: «se si vuole farla, non bisogna perdere tempo ed attuarla nel giro di due o tre mesi». Come il tempo ha dimostrato, nemmeno questa dichiarazione ebbe esito favorevole.

Sul fronte monetario, però, mediante sollecitazione dei vertici della Banca d’Italia, i tecnici e gli artisti del Servizio fabbricazione iniziarono ad approntare bozzetti e disegni in vista della futura produzione. Di questi lavori, alcuni davvero pregevoli, siamo riusciti a rintracciare rari esemplari che rappresentano la tangibile testimonianza dell’importanza del dibattito teorico e tecnico relativo alla nuova emissione negli anni Ottanta.

Si riportano due bozzetti del “dieci lire nuove” realizzati da Giovanni Pino. Il primo, realizzato a china su carta bianca non filigranata, rappresenta l’abbozzo del fronte del nuovo biglietto (cfr. fig. 1), mentre il secondo, a colori e recante elaborati disegni geometrici, ne illustra il retro (cfr. fig. 2). Come si può notare, questo bozzetto, inizialmente ideato ed elaborato per la “lira pesante”, sarà in seguito adottato come prototipo per il nuovo biglietto da lire diecimila “tipo Alessandro Volta”.

Altro progetto di Giovanni Pino è quello per la banconota da “mille lire nuove” (ovvero un milione di lire) realizzato a china su foglio bianco non filigranato recante,

sul lato destro del fronte, l’effigie di Dante tratta da un affresco di Domenico di Michelino che si trova nel Duomo di Firenze (cfr. fig. 3). Segue una elaborata stilizzazione di un drago nella zona centrale. Se tale biglietto fosse stato realizzato avrebbe segnato, nella storia delle emissioni monetarie, il più alto taglio in assoluto emesso dalla Banca d’Italia.

Un altro bozzetto di suggestiva bellezza è la “lira nuova” che rappresenta, per la prima volta su una banconota italiana, una donna (cfr. fig. 4), la pittrice Rosalba Carriera (1675-1757). Si ponga attenzione alla elaborata geometria “a raggiera”,

con l'uso di colori che esaltano lo sguardo e l'espressività del personaggio rappresentato in prospettiva frontale.

Successivamente Giovanni Pino decise di sostituire tale immagine con quella di Maria Montessori (prima donna a laurearsi in medicina in Italia, nonché celebre pedagogista). Da tale scelta ne scaturì un altro bozzetto da "una lira nuova" recante il volto di Montessori sul lato destro del fronte, mentre al centro venne presentata una elaborata realizzazione a *guilloché* realizzata interamente a mano (dunque senza pantografo). Anche questo bozzetto, superato il progetto della "lira pesante" per la sua bellezza ed eleganza, fu poi utilizzato per la emissione del biglietto da mille lire "tipo Montessori" alla fine del 1990 (cfr. figg. 5 e 6).

Ma non furono solo i disegnatori a cimentarsi nella elaborazione dei nuovi bozzetti. Anche Trento Cionini, rinomato maestro del bulino e maestro incisore, propose un bozzetto da "lire cinquanta" con soluzioni grafiche del tutto ardite (cfr. fig. 7). Sul fronte è ritratto il celebre musicista Giuseppe Verdi con un busto a tre quarti e con sguardo paterno e rassicurante; sullo sfondo un sipario aperto con strumenti musicali disposti in funzione descrittiva: le canne di organo sul lato destro e la cetra disegnata al centro, dove in tempi passati vi era il monotono contrassegno di Stato. Il biglietto è stampato su carta con grammatura standard (100 gr/m²) ed è positivo al test della lampada di Wood (ovvero si illumina completamente, a differenza di un biglietto di banca che presenta opacità). Non presenta filigrana né fili di sicurezza. In alcuni esemplari, come riferito dai verbali di officina, l'inchiostro ha trapassato leggermente il foglio.

Dopo la collaborazione per la realizzazione dei bozzetti per la "lira pesante", il rapporto di Cionini con la Banca d'Italia si consoliderà, con una produzione di qualità artistica eccellente, fino a giungere alla composizione delle lastre del celebre biglietto da 500 mila lire "Raffaello", che lo consacrerà come uno dei migliori incisori del XX secolo... ma questa è un'altra storia!



Fig. 5.



Fig. 6.



Fig. 7.

Referenze bibliografiche

Francesco Forte, *Verso la Lira pesante*, Sugarco 1987.

Alberto Campolongo, *Per la lira nuova*, in «Moneta e Credito», dicembre 1966, pp. 418-425, e dicembre 1976, pp. 450-455.

P.P.P., *Lira pesante: non è solo un cambiamento tecnico*, «Lotta Continua» del 15.04.77.

Guido Crapanzano, *E Craxi convocò Ciampi. Così non nacque la Lira pesante*, consultabile su www.banconote.it

Che cos'è la Lira pesante?, consultabile su www.collezionieuro.altervista.org

Giampiero Martinotti, *Goria: sì alla Lira pesante, ma solo dopo il risanamento*, «Repubblica» del 03.05.1986.

Alfredo Taracchini, *Addio cara Lira*, Banca Popolare dell'Emilia Romagna 1999.